

l'energia dell'eloquenza ci attestano anzi la magnanimità di quei cuori repubblicani, i quali, ciascuno a seconda dei proprii principii, miravano all'abolizione di quei disordini appunto, che avrebbero potuto condurla con irresistibile violenza all'ultimo eccidio.

E qui opportunamente mi vengono alle mani i recentissimi *Studi storici* del sig.<sup>r</sup> Gerolamo Dandolo, intitolati *La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni* (1). Tende anch'egli a smascherare le favole stomachevoli e le vergognose menzogne delle sunnominate *Memorie storiche degli ultimi cinquant'anni* di essa repubblica. Ma per non mancare al proposito mio di notare in questa mia storia, ormai vicina al suo termine, le più comuni tra le innumerevoli inesattezze o stranezze di chi scrisse finora di Venezia, mi è forza arrestare per breve istante i miei passi, ed anche di questo nuovo opuscolo, per quest' unica volta e brevissimamente, parlare. L'autore, tutt'altro che avverso, favorevole anzi alla veneziana repubblica, assume a combatterne gl'insultatori, alla cui testa non ha guari vedemmo l'autore di quelle esecrande *Memorie storiche ecc.*, che superano sotto qualsiasi più vituperoso aspetto, la velenosa nequizia di quanti mai per l'addietro le si mostrarono palesemente inferociti avversarii. Il Dandolo per altro, allontanandosi dalle opinioni di tutti gli scrittori, che *pappagallescamente*, per usare l'opportuno suo vocabolo, ripeterono, per un mezzo secolo e più, le stesse cose, appoggia radicalmente tutto il suo sistema intorno alla caduta della Repubblica di Venezia, all'impossibilità da un lato di sostenersi, sia che armata o disarmata fosse stata la sua neutralità; e quindi acconsente alla neutralità disarmata; e alla necessità dall'altro di fare ogni possibile sforzo per cadere meno disonorevolmente: nè tra gli sforzi, che avesse mai potuto ella fare per cadere con minore disdoro, non so chi non veda in principalità l'armarsi. Forse nel progresso del suo opuscolo svilupperà l'autore con migliore chiarezza le sue opinioni, e svanirà la contraddizione, che al confronto

(1) Venezia, tip. di Pietro Naratovich, 1855.